

## Si Ricomincia

segue dalla 1 pag.

ricco di informazione giuridica, professionale e sindacale, ma soprattutto è stato rafforzato lo spazio offerto dalla sezione dedicata al forum, dove quotidianamente si svolge un dibattito aperto, libero ed indipendente; il suo ruolo continua ad essere fondamentale e predominante, grazie al costante lavoro egregiamente svolto dal webmaster Giuseppe Caizzone, che ha costruito un importante punto di riferimento, dal quale traggono uno spunto di analisi, studio e riflessione non soltanto gli operatori della polizia locale. Ciò nonostante, abbiamo ritenuto ineluttabile ridare contenuti alla carta stampata, mediante una sinergia di forze e di qualità, che si possono meglio riscontrare nelle migliaia di colleghi che si sentono uniti nel percorso dell'autonomia sindacale e dell'espressione del pensiero indipendente, non inquinato o corrotto dalla politica sindacale spicciola, quotidiana ed abituale. Il nostro giornale, dovrà entrare di casa in casa ed in tutti i Comandi di polizia locale, per raggiungere tutti i colleghi, per informarli anche sugli accadimenti e sulle esperienze di carattere locale che ognuno di noi vorrà comunicare alla redazione. Certo, non è facile occuparsi della redazione di un giornale e della sua materiale organizzazione, specie se si deve conciliare questa esperienza con le 6 ore di lavoro di tutti i giorni; ma la necessità di dare voce agli uomini ed alle donne dei corpi e dei servizi di polizia locale è ben più grande di qualche rinuncia e dell'impegno che abbiamo deciso di mettere, per riaprire le porte alla pubblicazione di questo periodico; col tempo cercheremo di perfezionarne l'impostazione attraverso la creazione di particolari sezioni dedicate ai quesiti che arrivano attraverso il web, alle sentenze, alla normativa in generale, ai commenti ed alle riflessioni su tutto ciò che interessa la PL e la politica sindacale e professionale. Contiamo, per questo, anche sulla collaborazione dei nostri lettori. E' nostra intenzione fare diventare il giornale, insieme al sito web, centro vitale di aggregazione del pensiero, spazio dialettico di "cultura sindacale" fondata sulla comprensione della società e degli aspetti che riguardano la polizia locale, dell'evoluzione del nostro ordinamento giuridico e delle sue trasformazioni recenti, con il preciso obiettivo di raccogliere le frammentazioni, che purtroppo dividono ancora i lavoratori della polizia municipale sui temi fondamentali e non ancora risolti, nel tentativo di realizzare l'unico progetto possibile verso l'unità e l'omogeneità del percorso sindacale. Sviluppare questa "cultura" significa consentire la conoscenza delle proprie possibilità e del giusto fine da perseguire, contro ogni tipo di mistificazione e di pratica surrettizia. Si può essere pessimisti nella teoria ed ottimisti nella pratica ed in conseguenza di ciò non bisogna farsi scoraggiare da ciò che appare. Dalle pagine di questo nostro giornale dovrà levarsi la voce del riscatto della nostra categoria verso la condizione giuridico-professionale che più le è confacente e per la quale il Silpol si batte da tempo. Avanti tutta, quindi.

Forse questo primo numero non arriverà a tutti gli iscritti, ma nel 2003 tante sono state le adesioni alla grande famiglia del Silpol - ultimi i colleghi della città di Torino - che non c'è stato modo di aggiornare in tempo reale il nostro database; stiamo comunque lavorando anche su questo, facendo in modo che il giornale possa regolarmente arrivare presso tutti gli indirizzi.

Nello Russo

# IL TEATRINO DELLE RIFORME

A quasi tre anni dalla Legge di riforma costituzionale n.3/2001, che ha attribuito potestà legislativa primaria o piena o esclusiva alle regioni in materia di Polizia Locale, assistiamo alla formazione delle prime legislazioni regionali in materia ed alla latitanza finalizzata della legislazione nazionale.

Definire le prime povere di contenuti riformati rispetto ai vecchi, serve ad affermare una realtà lapalissiana; definire la seconda garante delle posizioni di dominio della burocrazia e dei poteri forti (non tanto occulti) nei confronti di tutti i poteri dello Stato costituzionalmente definiti, tra l'altro, così bene radicati da passare indenni a molte e diverse fasi storico-sociali-politiche del nostro Paese, serve a riscoprire una tragica realtà.

Eppure una stagione di riforme costituzionali come quella attuale ed una promessa stagione di riforme strutturali come quella propi nata nell'ultima campagna elettorale, in un Paese democratico come l'Italia, avrebbero dovuto produrre Leggi di riforme epocali a tutela degli interessi diffusi o della collettività.

La richiesta del cittadino comune di più sicurezza e di più vivibilità delle città, in modo da innalzare lo standard qualitativo della propria vita, ha trovato mortificazione nella fiction televisiva del poliziotto-carabiniere di quartiere e nell'ingresso nel circuito della sicurezza degli istituti di vigilanza privati.

La scissione concettuale di sicurezza nelle città e pubblica sicurezza, partorita dalle iperboli di intelligenze sopraffini che offende le intelligenze medie, ha prodotto un fittizio scontro tra correnti di pensiero filosofico-politiche per l'assegnazione delle competenze.

Nel frattempo, sul teatrino dello scontro politico-istituzionale si consuma l'ennesimo processo di consolidamento di poteri al quale la piccola politica dei due schieramenti e dei rappresentanti di Regioni, Province e Comuni, vittime dei propri bassi bisogni, assistono da spettatori colpevolmente partecipi.

Il voluto immobilismo legislativo in materia di Polizia Locale (ad oggi non sappiamo cosa sarà la Polizia Locale né da chi sarà composta) serve a consolidare porzioni di potere.

In questo quadro bene si amalgamano le leggende regionali già prodotte o annunciate che, dimentiche della riforma del titolo V della Costituzione, non hanno introdotto elementi di novità legislative in una materia ormai ad esse demandata in modo primario o pieno o esclusivo.

A tal fine serve chiarire che il novellato art.117 della Costituzione, rovesciando il modello precedente, ha indicato positivamente, elencandole espressamente, tutte le materie oggetto di potestà legislativa esclusiva dello Stato, quelle delle Regioni, a loro volta, sono state individuate in negativo.

L'aver configurato come negativo-residuale la competenza delle Regioni porta, sulla carta, ad una estensione virtualmente incontenibile dei campi occupabili dalla disciplina normativa delle Regioni.

Le Leggende regionali sopra menzionate, allora, seppur concepite all'ombra di questo nuovo quadro Costituzionale, hanno solo da arrossire al cospetto di Sua Eccellenza la Legge n.17 votata dal Parlamento siciliano nel lontano 1990.

Questo per dire che non basta neanche una riforma costituzionale per riformare vecchie logiche burocratiche ed accentratrici.

Le stesse logiche che hanno relegato nel limbo di un contratto privatistico i lavoratori della Polizia Locale e li hanno esclusi dalla previsione dell'art.16 della Legge 121/81, vero colpo letale alle legittime aspettative della Polizia Locale per assumere a rango Istituzionale di Forza di Polizia, Locale sì, ma sempre di Polizia.

Il perdurante e proditorio ritardo nella riforma della Legge 65/86, concomitante con la produzione di

Leggine regionali, è strumentale allo scopo di ingessare una vera riforma della Polizia Locale.

Infatti, l'esperienza storica fin qui maturata, in caso di mancanza di legislazione nazionale, ha portato le Regioni ad un coordinamento informale precedente la loro attività di produzione normativa ed anticipando, in buona sostanza, con le loro Leggi talune riforme poi fatte proprie a livello statale, si da obbligare il legislatore nazionale a tener conto delle più forti e stabili tendenze politico-normative accolte ed espresse dalle Leggi regionali.

Nel caso nostro il coordinamento sopra citato è stato allargato alle Province ed ai Comuni, e le tendenze in esso maturate sono state avallate dalla triplice confederale, chiudendo così un accerchiamento letale attorno alla Polizia Locale.

Basta leggere la proposta da essi elaborata in materia di riforma della 65/86 e vedere materializzarsi lo spettro di una Polizia Locale che perde i connotati di Forza di Polizia per vestire quelli di assistente sociale.

La tragicità del momento ci impone unicità di intenti, di percorso e di obiettivi che benissimo sono sintetizzati dall'opera intrapresa dal movimento unitario per la riforma della Polizia Locale, ed attorno a questo movimento dobbiamo costruire una vera forza di opposizione contro i nemici storici della categoria.

Vista la pochezza e la povertà della politica attuale, la quale si è dimostrata incapace a fronteggiare la solita burocrazia accentratrice, dobbiamo essere coscienti che non è più possibile delegare ad altri l'iniziativa per le nostre riforme.

Dobbiamo maturare, coscientemente, l'idea di essere gli artefici del nostro destino, andandoci a fare, se è il caso, noi stessi le Leggi che altri vogliono propugnarci.

Giuseppe Stefio

La Segreteria Nazionale e la Redazione del giornale, si associano al dolore del Segretario Nazionale Rosario Palazzolo per la perdita della madre.

La Segreteria Nazionale e la Redazione del giornale esprimono sentite condoglianze al collega Dirigente Nazionale Massimo Mastrosimone per la perdita del padre.

Si associano altresì all'immenso dolore della famiglia del collega Regalbuto Giuseppe, del Comando PM di Caltagirone, scomparso prematuramente il 30/11/2003.



Organo di informazione sindacale e professionale del  
Sindacato Italiano Lavoratori Polizia Locale

Reg. Trib.di Palermo n. 22/98  
Sped. in abb. post. art. 2 c. 20/c 1.662-96  
Filiale di Catania  
Dir. Rosario Palazzolo  
Dir. Resp. Sebastiano Russo  
Comitato di Redazione:  
Giuseppe Stefio, Giuseppe Caizzone  
Caterina Saccomanno, Francesco Mingione  
Paolo Fracassi, Danio Volante  
Rosario Spata, Raffaele Pulejo  
Francesco Basile, Nicola Sparaco  
Direzione, Redazione ed Amministrazione:  
Palermo Via I. La Lumia, 11  
Pubblicazione: Editoria S.I.L.P.O.L.  
Stampa: Tipolitografia Cuius - Caltagirone